

→ continua da p. 10

I primi giorni dall'elezione

Il 28 agosto venne, in un certo qual senso, completata la Famiglia Pontificia allorché la Segreteria di Stato, nella persona del Sostituto monsignor Giuseppe Caprio, sottoscrisse la nomina di monsignor Magee, già segretario in seconda con Paolo VI, quale secondo segretario per affiancare don Diego Lorenzi, particolarmente per la corrispondenza proveniente dalla Segreteria di Stato. In questa prima settimana papa Giovanni Paolo I confermò il cardinal Villot Segretario di Stato almeno per il primo tempo del suo pontificato, nonostante il desiderio del porporato di essere sollevato dall'incarico e così ritirarsi in un monastero della Francia. L'unica passeggiata nei giardini vaticani papa Luciani la fece il 17 settembre, proprio con il cardinal Villot, con il quale "lontano da orecchie indiscrete", parlò di ciò che circolava fuori delle mura vaticane circa i presunti prelati legati alla massoneria, alla situazione etica dello Ior e alla possibilità di un avvicendamento di alcuni Prefetti delle Congregazioni romane che lui avrebbe al momento confermato. Chiese informazioni sulla situazione della formazione dei futuri presbiteri in Francia e sul caso Lefebvre. Fu un incontro non solo formale tanto che Villot confidò poi al connazionale monsignor Etchegaray: "Non so se il Santo Padre Giovanni Paolo I abbia sincera fiducia in me", contrariamente a quanto riferito da monsignor Caprio. Incontrò il Cerimoniere pontificio monsignor Virgilio Noè per preparare la cerimonia dell'inizio del pontificato e categoricamente escluse l'uso della tiara, che già Paolo VI aveva accantonato. Volle che fossero presenti i Vescovi del Triveneto, compresi anche gli emeriti. Don Diego gli ricordò che da Patriarca aveva preso l'impegno di recarsi a Einsiedeln in Svizzera il 10 settembre per l'incontro con gli emigranti delle Tre Venezie. Papa Luciani preparò personalmente, scritto con la sua calligrafia, un messaggio e chiese al fratello Edoardo, che aveva programmato di andare a quel raduno, di far conoscere il suo saluto augurale. In questo messaggio Luciani ricorda che suo padre, sua madre e sua sorella furono emigranti in Svizzera e assicurò: "Sarò presente con il cuore e con la benedizione apostolica che impartisco a tutti voi, alle vostre famiglie, al vostro lavoro"² perché "Il Signore inaspettatamente mi ha avviato per un'altra strada"³. In quei giorni Luciani incontro più di qualche ufficiale della Segreteria di Stato e delle Congregazioni romane e purtroppo constatò

che tra il personale di questi dicasteri "uno parla male dell'altro, se potessero parlerebbero male anche di Gesù Cristo"⁴. In quei giorni venne a far visita a Giovanni Paolo I il fratello Edoardo, prima di recarsi in Svizzera per il raduno degli emigranti veneti. Già dai primi giorni dopo l'elezione, pur con comprensibile circospezione, Albino Luciani si immerse con senso di responsabilità nel nuovo "servizio" al quale era stato designato dai suoi "colleghi" e dallo Spirito Santo e non si sottrasse ai vari doveri che gli competevano quale successore di Pietro. In quei giorni della fine di agosto papa Luciani provvide a nominare presidente del Pontificio Consiglio *Cor unum*, istituito da Paolo VI per coordinare le iniziative della Chiesa cattolica nel settore della promozione umana, il cardinal Bernardin Gantin, originario del Benin che già era presidente della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*. Già per questa nomina seppe di essere criticato – confidò a monsignor Macchi – perché aveva affidato ad uno stesso Cardinale due organismi romani. Per sottolineare la fiducia e la stima in Gantin, Luciani gli chiese poi nell'udienza a lui concessa di rappresentarlo nella parrocchia di Piombino Dese nella diocesi di Padova. Il cardinal Baggio, appena Luciani fu eletto Pontefice Romano, la stessa sera gli fece presente che era in programma a Puebla dal 12 al 18 ottobre la terza conferenza dell'episcopato latino-americano e che sarebbe stato opportuno scegliere un giorno per la presenza del Papa, ma soprattutto confermare l'evento. Papa Luciani prontamente disse al cardinal Baggio e al cardinal Lorscheider che confermassero ufficialmente l'evento e che avrebbe in breve formalizzato la cosa. Mercoledì 30 agosto Giovanni Paolo I confermò ufficialmente la conferenza dei Vescovi latino-americani e si dissociò dalla metodologia preparata dal cardinal Baggio che "fissava uno schema preconfezionato e rigido nel quale si faceva particolare riferimento alla teologia della liberazione"⁵. Papa Luciani volle poi ricevere in udienza privata monsignor Alfonso López Trujillo, Vescovo coadiutore di Medellin e Segretario della Conferenza episcopale latino-americana e della Conferenza di Puebla. A lui papa Luciani disse che molto probabilmente non sarebbe andato a Puebla. Gli chiese che venissero affrontati temi "come i ministeri laicali, alcuni problemi della Chiesa, i religiosi, la catechesi"⁶ e gli assicurò che stava preparando il messaggio inaugurale televisivo da inviare all'inizio della Conferenza.

Ettore Malnati



Note:

- 1. Testimonianza avuta dal cardinal Confalonieri e dallo stesso monsignor Pasquale Macchi
- 2. *Summarium documentorum in Congregatio de Causis Sanctorum Bellunensis-Feltrensis et Canonizationis Servi Dei Johannis Pauli I (Albino Luciani) 1912-1978. Positio*

super vita, virtutibus et fama sanctitatis vol III Belluni 2016 n. 247

- 3. idem
- 4. G. Zizola, *Rapporto Luciani, Morte di un povero Cristo*, in *Epoca*, 28 settembre 1988, 168.
- 5. idem
- 6. S. Falasca, D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis*, ed Libreria Editrice Vaticana 2020, p.758.

